

Totò è vivo

di Pier Luigi Ciolli

A tredici anni odiavo i film di Totò perché rappresentavano un popolo che non poteva essere quello per cui lottavo per liberarlo dalla schiavitù dell'egoismo, creando uno Stato dove l'essere umano era cittadino e non più suddito.

Errore micidiale: Totò era invece un maestro e sarebbe stato proficuo che i suoi film fossero materia di Base nelle scuole di ogni ordine e grado, specialmente per l'Università.

Oggi, a cinquantuno anni, mi trovo nella posizione di colui che tenta di recuperare la cultura di Totò perché gli inetti, i posseduti dai vizi capitali, sono molto ingegnosi e tanto numerosi da inficiare la maggior parte dei progressi che i cittadini conseguono per raggiungere il vivere civile.

Proprio in questi giorni, come appartenente alle famiglie che viaggiano a bordo di autocaravan, ho dovuto subire e assistere impotente all'ennesimo film di Totò dove si dimostra come, per evitare la Legge, basta non prenderla in considerazione e/o inventare fantasiose interpretazioni.

Per introdurre ai non addetti al settore, vale ricordare che, dopo anni di assurde discriminazioni attivate da Pubblici Amministratori per impedire la sosta e la circolazione stradale alle famiglie in autocaravan, nella vana speranza che le stesse usufruissero di alberghi e di campeggi, nel 1991 il legislatore varò una legge che sanciva il diritto alla circolazione stradale di dette famiglie.

Purtroppo, ancora oggi, alcuni Sindaci, **prendono atto della nuova legge ma, seguendo l'insegnamento di Totò**, emanano nuove fantasiose ordinanze per impedire alle famiglie in autocaravan di fruire dei parcheggi cittadini.

Un cittadino, Giovanni Aliprandi, **per evitare un danno immediato** (mancata fruizione di una parte del territorio ove si giunge dopo un oneroso viaggio per motivi di lavoro) e **per evitare di dover subire una grave discriminazione** sosta

l'autocaravan in un parcheggio semivuoto, rispettando la norma dello Stato e ignorando l'ordinanza del Sindaco di **Cortina d'Ampezzo**.

Contravvenzionato, **Aliprandi chiede al Giudice Ordinario di disapplicare l'ordinanza** per il caso concreto di cui si discute, essendo in presenza di un atto non conforme alla legge, viziato da eccesso di potere e/o da disparità di trattamento, venendo a sostituire una norma dello Stato che disciplina proprio quel fenomeno al quale l'ordinanza fa riferimento.

Le risposte che l'Aliprandi riceve dal Comando Polizia Municipale (lettera prot. 3518/PM, datata 9 novembre 1996) seguono il canovaccio dei **film di Totò**, infatti, il Comandante dichiara:

- *“difficile da ipotizzare che un rappresentante di commercio circoli per lavoro con un camper”.*

La frase testimonia una preoccupante ignoranza in quanto è noto che l'autocaravan viene utilizzata per turismo, per lavoro, per gli interventi di Protezione Civile nonché dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato quale presidio mobile nei centri storici di città come Firenze, Roma, Genova, ecc.;

- *“non potevamo certo permetterle di sostare in zona vietata con un veicolo, fra l'altro, più ingombrante di un'autovettura”.*

La frase testimonia una preoccupante ignoranza in quanto è noto che molte autocaravan hanno le stesse dimensioni di alcune autovetture.

Micidiale è quel *“fra l'altro”* che finalmente evidenzia che vi sono altri motivi che impongono l'allontanamento dal Paese delle famiglie in autocaravan;

- *“nella zona dello Stadio del Ghiaccio vi sono degli spazi in cui la sosta è libera”.*

Anche in questo caso siamo in presenza di una frase assurda e contraddittoria.

Assurda perché un utente della strada, per il fatto di guidare una autocaravan, dovrebbe vagare alla ricerca di spazi liberi, liberi secondo una valutazione locale.